

III Domenica Avvento - B

Antifona d'Ingresso

Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 61, 1-2. 10-11)

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Salmo

Lc 1, 46-50.53-54

La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi. (1 Ts 5, 16-24)

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 1, 6-8. 19-28)

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Sulle Offerte

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dite agli sfiduciati: "Coraggio non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci".

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.



Venne come testimone

In questa terza domenica di avvento la liturgia eucaristica pone l'accento sull'invito alla gioia perché Colui che stiamo attendendo è vicino, è alle porte e non manca di venire come ha promesso. La chiesa chiama questa domenica "in gaudete", così come la terza domenica di quaresima è chiamata la domenica "in laetare". In entrambe i casi, lì dove è possibile, i paramenti liturgici sono di colore rosa, quasi a significare un rischiararsi del colore viola tipico del tempo di attesa dell'avvento e del tempo di penitenza della quaresima: la luce di Colui che viene, già si scorge, invade, contagia e trasforma i colori del nostro quotidiano vivere.

La prima e la seconda lettura, così come il salmo responsoriale, sono un invito continuo a rallegrarsi nel Signore, in Colui che viene a risanare i nostri cuori, a fasciare le nostre ferite, a scegliere ciò che il mondo mette da parte, ad annunciare la misericordia del Padre che si fa accanto ad ogni uomo. Il profeta Isaia e Maria ci prestano le parole della lode, una lode che riconosce la fedeltà di Dio alle sue promesse (Isaia) e che non può fare altro che cantare come Lui è capace di cambiare la storia, anche la più piccola ed insignificante (Maria).

Il Vangelo ci pone ancora davanti la figura di Giovanni il Battista, come "voce di uno che grida nel deserto": "***Preparate la via del Signore***". Giovanni è il testimone dell'Agnello e si lascia interrogare dalla sua presenza: "***Chi sei tu? Che cosa dici di te stesso?***". Queste domande che troviamo oggi nel Vangelo risuonano anche per noi e ci spingono a dare una risposta che viene dal nostro conoscerci alla luce del Cristo. Giovanni stesso nel rispondere a tali domande riconosce chi è veramente, testimonia che lui è solo la voce e non la Parola, che Colui che viene dopo è più grande di chi è venuto prima. In altre parole riconosce di essere il "testimone" cioè colui che obbedisce al desiderio di raccontare ciò che ha visto e l'incontro che ha fatto. Il testimone non racconta di sé, ma di Colui che gli ha cambiato la vita e a Lui conduce tutti coloro che lo seguono perché, come dice in un altro passo lo stesso Giovanni Battista, "***Lui deve crescere, io***

diminuire". Essere testimoni dunque non è una cosa difficile e non richiede di per sé tanto sforzo. Essere testimoni richiede solo di imparare ad essere nella verità e a dire la verità su se stessi e sugli altri. Essere testimoni è decidere se stessi davanti al Cristo, anche per suscitare il senso di una presenza davanti ai fratelli che ci circondano. Non si tratta allora di parlare di Lui, ma di vivere una vita che interroga e conduce gli altri a Lui.

Giovanni è dunque un indice puntato al Cristo, una indicazione su quale sia la direzione da prendere nella sequela di Lui, "questa è la strada: percorretela". Sembra di sentire risuonare le Parole del Padre al Battesimo e alla Trasfigurazione: "questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo". La sintesi della vita del Testimone si trova in queste poche parole, una sintesi che oggi la Chiesa ci consegna per verificare il nostro cammino e ripartire con più slancio verso il Mistero dell'Incarnazione ormai alle porte.

Ci conceda il Signore Di ascoltare oggi la sua Parola, di conoscerci nella verità alla sua presenza e di seguirlo per avere da Lui la vita.